

INTERCETTAZIONI**I punti controversi del testo passato dal Senato alla Camera****La durata**

Il termine è di 75 giorni, prorogabili di tre giorni in tre, previa autorizzazione del giudice collegiale

I reati "spia"

Reati come usura, estorsione, riciclaggio, non sono equiparati a quelli di mafia: ascolti più difficili.

Le ambientali

Grandi ostacoli per le "cimici": limite di tre giorni (prorogabili) e divieto nei luoghi privati.

Sostituzione Pm

Se indagato per violazione del segreto, il pm può essere rimosso dall'indagine (serve l'ok del capo dell'ufficio).

Norma transitoria

La nuova legge si applica anche ai processi in corso: restano valide le intercettazioni già fatte.

Stampa

Atti pubblicabili solo per riassunto fino all'udienza preliminare. Multe fino a 450mila euro per gli editori.



Un momento della manifestazione contro il disegno di legge sulle intercettazioni

→ **Dal vertice Pdl** nessuna accelerazione: si punta al voto in commissione, in aula solo a settembre

→ **Via libera** ad alcune modifiche. Resta alta la tensione col cofondatore «da epurare»

Berlusconi rassegnato al rinvio

«Ma Fini presto la pagherà...»

Il premier verso la retromarcia sulle intercettazioni: correzioni sulla durata e rinvio del voto a settembre. Ma restano le multe agli editori: «La privacy va tutelata». I finiani aspettano alla finestra.

ANDREA CARUGATI

La strategia del "ghe pensi mi" del premier Berlusconi sembra prevedere una seconda retromarcia, dopo le dimissioni di Brancher. Stavolta tocca alle intercettazioni, dossier che ieri è stato esaminato nel maxi vertice a palazzo Grazioli e poi fino a ora di cena alla Consulta giuridica del Pdl. Ufficialmente si parla di un'approvazione alla Camera ai primi di agosto, accettando alcune modifiche sui punti più controversi, dalla durata degli ascolti, alle ambientali ai reati "spia".

Ma ormai è chiaro che si avver-

rà la previsione dei finiani: voto in Commissione Giustizia alla Camera a fine luglio, incardinamento in aula il 29 e poi tutto rinviato a dopo la pausa estiva. Una soluzione che vede il Cavaliere muoversi come un vecchio democristiano, preoccupato di «galleggiare», anche a costo di rimuovere i dossier più bollenti. Almeno fino all'ok sulla manovra: subito dopo, potrebbe scattare l'operazione per epurare Fini. Nell'entourage del Guardasigilli la spiegano così: «Importante è trovare un testo condiviso, i tempi contano meno». E infatti il capogruppo in commissione del Pdl Enrico Costa oggi chiederà lo slittamento dal 12 al 13 luglio del termine per gli emendamenti.

Di concessioni ai finiani, però, Berlusconi neppure vuole sentire parlare. «Fini? Non esiste più, quelli di Generazione Italia non fanno parte del Pdl», ha detto al vertice. «Lavoriamo agli emendamenti, senza stravolgere troppo il testo ma passando per il va-

glio del Quirinale. Chiudiamo l'accordo sugli emendamenti entro agosto, così se non riusciamo ad approvare la legge ora, a settembre ci sarà subito il voto». Nessun cambio però sulle sanzioni agli editori. «La privacy va difesa ad ogni costo», ha insistito il Cavaliere. Alle vigilia dello sciopero dei giornalisti, dunque il premier fa la voce grossa contro i media. Ma affida ad Alfano il compito di correggere la durata, superando l'assurdo meccanismo dei 75 giorni più proroghe di tre giorni.

Con Napolitano nessun contatto, nonostante l'incontro di ieri mattina al Quirinale al Consiglio supremo di Difesa: la prima pagina del Giornale (con dure critiche e allusioni contro il Capo dello Stato) ha ulteriormente raffreddato i rapporti con palazzo Chigi, e del resto il Colle non vuole in alcun modo entrare nel merito del provvedimento prima dell'ok finale delle camere. «Il Giornale per me è un problema, non so cosa fare. Non si riesce a venderlo», avrebbe spiegato il premier.

FRATTINI SPEAKER

All'uscita del vertice a palazzo Grazioli, inusualmente è stato il ministro degli Esteri Frattini a commentare sul caso intercettazioni: «Il ministro della Giustizia sta riflettendo sugli emendamenti, questo testo non è una Bibbia, terremo conto delle perplessità», ha spiegato. «Stiamo guardando il calendario. Per me è possibile che si approvi il testo entro la pausa estiva, te-

«CASO INTERNAZIONALE»

«Se a farsi portavoce del vertice del Pdl è il ministro degli Esteri, vuol dire che la rottura interna alla maggioranza assume una dimensione internazionale». Lo dice Donatella Ferranti, Pd.